

Centinaia di persone hanno "invaso" il paese che ha accolto le penne nere con tricolori alle finestre, striscioni, e folla festante lungo le strade



La 61ª edizione della Festa Granda

FERRIERE - Su i tricolori alle finestre, largo agli striscioni, alla folla festante, allo sguardo fiero di chi sfila per il paese: ecco la prova generale, su piccola scala, di quello che succederà il prossimo anno a Piacenza, con l'adunata nazionale degli Alpini. Ieri, Ferriere è stata invasa di penne nere per la 61ª "Festa Granda" che, se non ha raggiunto le migliaia di persone attese, di certo ha riempito il paese e ha rappresentato un momento storico per i suoi abitanti.

L'evento ha visto la partecipazione, oltre alle autorità locali e al presidente Ana provinciale Bruno Plucani, del comandante del sesto Reggimento Alpini di Brunico Luigi Rossi, originario proprio di Ferriere, assieme al vicepresidente vicario dell'Ana nazionale Adriano Crugnola, al presidente della Provincia Massimo Trespidi, all'assessore comunale di Piacenza Luigi Rabuffi e a numerosi sindaci del piacentino che non sono voluti mancare all'evento.

Fin dal primo mattino centinaia di alpini provenienti da tutte le parti d'Italia si sono riversati nel paese per la cerimonia dell'alzabandiera e della deposizione della corona d'alloro presso il monumento dei Caduti; ma presto la solennità si è trasformata in festa con la sfilata dei gruppi alpini per le strade del paese, accompagnati dalla Fanfara della Brigata Taurinense e dalla banda musicale di Pontedeollio, oltre che dalle autorità (che hanno preferito gustarsi la sfilata camminando con le penne nere invece che salutarli dal palco d'onore).

Poi, spazio alla messa "al campo" di fronte alla chiesa parrocchiale, celebrata dall'arcivescovo di Modena monsignor Antonio Lanfranchi.

chi, nativo di Grondone di Ferriere.

«La capacità di sacrificio, allevata da voi alpini nel servizio militare, si concretizza nella vostra vita quotidiana, nelle virtù della forza, della costanza e della perseveranza» ha ricordato l'arcivescovo durante l'omelia.

«Voi ci richiamate i valori del vivere in una società avvelenata dagli idoli di oggi». A chiudere la celebrazione religiosa ci hanno pensato le parole vibranti del 95enne generale Luigi Morena, reduce di guerra, che ha recitato a memoria e interpretato con vera convinzione la Preghiera dell'Alpino, «per tutti quei giovani che non sono potuti ritornare tra le braccia delle loro madri».

Il sindaco di Ferriere Antonio Agogliati ha ricordato, da parte sua, la memoria dello scomparso "Tommasino" Bertelli, «corpo e anima degli alpini di Ferriere» e ha sotto-

lineato il suo orgoglio per aver portato, con il caposezione locale Luigi Malchiodi, «un evento simile in un paesino come questo». Quindi è stato consegnato il contributo della "Fondazione Covoni" a monsignor Lanfranchi perché, assieme a un ulteriore pari contributo dal Comune, lo utilizzi a favore delle parrocchie terremotate dell'Emilia, dove c'è bisogno di ricostruire «non solo gli edifici ma le relazioni tra queste persone ferite nell'animo». Il sindaco ha inoltre consegna-

to un riconoscimento al 92enne Antonio Barbieri, l'alpino più anziano della sezione locale, e a Mario Spinetti, che ha donato il monumento dedicato agli Alpini e al partigiano Pietro Inzani, cui le autorità avevano reso omaggio già sabato sera.

La giornata si è conclusa in bellezza nel pomeriggio, con la Fanfara che ha dato nuovamente prova della sua bravura, con il suo carosello lungo le vie del paese.

Cristian Brusamonti



A sinistra: la sfilata; di fianco: la consegna da parte del colonnello Luigi Rossi dell'attestato ad Antonio Barbieri, l'alpino più anziano di Ferriere (foto Marina)



Il colonnello Luigi Rossi è tornato nella sua valle accompagnato dal picchetto d'onore di Brunico

FERRIERE - (crib) Ritorna al paese solo una volta all'anno, per visitare la tomba dei genitori al cimitero. Ma ne approfitta per andare a ritrovare i parenti, gli amici e per rianodare i fili con un passato con il quale - in realtà - non ha mai tagliato i ponti. Il colonnello Luigi Rossi, comandante del sesto Reggimento Alpini a Brunico, è nato a Ferriere, nella frazione di Ciregna. Ma per lui, tra le Alpi e gli Appennini, c'è una differenza prima di tutto affettiva. Quando torna, il colonnello si lascia incantare dal profumo

dell'erba, dal colore dei fiori della sua terra d'origine. Persino la qualità della luce è diversa, rispetto alle montagne alpine.

Sono tanti i luoghi che Rossi ha visitato nella sua brillante carriera. Partito da Ferriere in giovane età, il comandante si è trasferito in provincia di Varese, a Fagnano Olona, dove ha studiato ragioneria. Dopo il congedo militare, tuttavia, ha deciso di frequentare l'accademia per curiosità. Ecco che - per volere della sorte - si trova a superare tutti i test e ad entrare di colpo nel

mondo dei militari e degli Alpini. Finisce in Alto Adige e lì inizia la sua carriera, che l'ha portato a occuparsi di importanti incarichi: dal piano di invio dei soldati in una missione in Kosovo, alla guida del battaglione Edolo. Lo stesso Rossi è partito per l'Afghanistan, nella provincia governata dagli italiani ad Herat, e lì è rimasto per più di un anno in missione di pace. Ora, da un anno esatto, è diventato comandante del sesto reggimento Alpini, alla guida di alcune centinaia di soldati.

Ma, anche lontano dalla

Valnure, il colonnello non dimentica Ferriere che rimane da sempre un'oasi felice dove tornare con il ricordo: ci ha vissuto per anni, ha frequentato il paese, si è immerso nella cultura del luogo. Non fa parte della schiera di chi, dopo essere partito dai luoghi nati in giovane età, cancella le proprie origini. E glielo si legge dagli occhi, che s'intravedono da sotto il cappello. Luigi Rossi non è venuto solo, da Brunico. Si è portato dietro il suo picchetto d'onore, che per tutta la giornata ha fatto bella mostra di sé, con le

armi in pugno, nei vari momenti della Festa Granda. Tra di loro, c'è anche una giovane donna: si chiama Gloria Valentini. Ha raccolto tutti i capelli in una ciocca dietro alla nuca, nascondendoli nel cappello. A Brunico, ci spiega la giovane militare, ci sono altre dieci donne. Donne straordinarie, in grado di arrampicarsi sulle montagne ai massimi livelli: questo dicono i loro superiori. Donne che non accettano favoritismi, che ogni giorno pretendono (e ottengono) di avere la stessa dignità dei colleghi maschi.

La "stecca" provinciale passa a Podenzano

Ma l'appuntamento clou del 2013 sarà l'adunata nazionale in maggio a Piacenza

FERRIERE - (crib) Addio Ferriere, benvenuto Podenzano; anzi, Piacenza. Archiviato questo evento, è già ora di pensare al 2013 anno in cui il "testimone" della Festa Granda passerà nell'altro paese della Valnure, mentre a Piacenza si svolgerà la grande adunata nazionale degli Alpini. «Il nostro impegno inizia già da domani» dice il sindaco di Podenzano Alessandro Ghisoni, dopo aver ricevuto nelle sue mani la "stecca" - il manufatto ligneo simbolo del Corpo - dalle mani del sindaco Agogliati. Oggetto che scenderà lungo la valle fino in pianura, pronto per diventare nuovamente protagonista l'anno prossimo.

Ma si apre ora un anno di preparazione e di organizzazione non di certo semplice. «Abbiamo ricevuto una grande forza e motivazione nelle parole di monsignor Lanfranchi e del generale Morena» spiega. «Dovremo valutare la nostra festa del prossimo anno soprattutto nell'ambito dell'adunata



nazionale, entro la quale è contenuta, e bisognerà coordinarsi al meglio. Ci dobbiamo dar da fare da subito per arrivare pronti all'appuntamento. Per il momento, sappiamo che gli hotel e gli alberghi della nostra zona sono già stati presi d'assalto con le prenotazioni e i posti liberi sono già esauriti. Noi, a livello comunale, allestiremo



la palestra per la raccolta degli ospiti, attrezzando i vicini Giardini Hawaii come centro gastronomico, con le cucine. E anche il quell'occasione sarà presente la Fanfara». Insomma, l'esperienza riuscita di Ferriere sembra aver messo il giusto sale per far ripartire la "macchina" alpina.

L'immagine della consegna

della stecca sul sagrato della chiesa di San Giovanni si sovrappone a quella della stessa cerimonia avvenuta lo scorso maggio a Bolzano, in occasione della precedente adunata nazionale: in quell'occasione, l'oggetto veniva consegnato dagli altoatesini nelle mani dell'allora sindaco di Piacenza Roberto Reggi e del presidente



Da sinistra: una giovane donna alpina, la consegna della "stecca" al sindaco di Podenzano e monsignor Antonio Lanfranchi (foto Marina)

e bed & breakfast che hanno già esaurito la capacità piacentina di assorbire nuovi arrivi di alpini nelle giornate dal 10 al 12 maggio del 2013. «Proprio domani (oggi, ndr) si riunirà nuovamente il Comitato Organizzatore dell'Adunata - aggiunge - e parleremo con il presidente Trespidi e il capo della polizia municipale Elsa Boemi. Ma abbiamo bisogno di aiuto: tutti gli alpini dovranno stare vicini ai propri gruppi e contribuire alla buona riuscita dell'evento».

Così, l'esperienza di Ferriere - seppur limitata - può essere un campione significativo dello stress che la città di Piacenza subirà volentieri per l'invasione delle penne nere. E tutto è andato nel migliore dei modi, anche per il paese stesso, nonostante la chiusura delle strade d'accesso: ristoranti e stand gastronomici hanno fatto il tutto esaurito, con lunghe code e centinaia di persone in cerca di un po' di buon cibo e - naturalmente - di un bicchiere di "rosso".